

Quaderni di Intercultura

Anno VIII/2016

ISSN 2035-858X

DOI 10.3271/M39

IL PADRE E LA COSTRUZIONE DI UNA NUOVA IDENTITÀ GENITORIALE NELL'ITALIA DEGLI ANNI CINQUANTA

Livia Romano*

Abstract

La società tardo-moderna viene considerata una società senza padri: da un lato si denuncia la morte o l'eclisse del padre, dall'altro lato si auspica un suo ritorno. Prendendo l'avvio dalla contemporaneità, l'articolo analizza la fine della paternità come un fenomeno di lunga durata che riguarda la crisi del codice paterno autoritario e ne ricerca le radici nel piano della ricerca storica soffermandosi sull'Italia degli anni Cinquanta. Attraverso fonti audiovisive e letterarie viene ricostruita un'identità paterna che non sembra corrispondere a quella maggiormente diffusa nell'immaginario collettivo: essa non appare rassicurante, decisa, autoritaria, ma fragile, ambigua e da decifrare. Si tratta di un padre detentore di una cultura arcaica e di valori tradizionali che, negli anni del miracolo italiano, si rivelano obsoleti, gettando le basi per una crisi della famiglia e dell'autorità genitoriale che, esplodendo negli anni successivi, conduce oggi alla scoperta di una nuova paternità discreta e quasi nascosta ma più consapevole del proprio ruolo genitoriale.

The post-modern society is considered a society without father: on one hand is denounced the death or eclipse of the father and on the other hand his return is wished for. Starting from the contemporary, the article analyzes the end of fatherhood as a long terms phenomenon that concerns the crisis of the authoritarian father's code and it seeks his roots on plane of the historical research lingering on fifties in Italy. Through audiovisuals and literary sources it is reconstructed a father identity that seems not matching with that one more diffused in the collective imaginary: it does not seem to be a reassuring and a determined father but fragile, unclear and difficult to decode. It is a kind of father which is holding an archaic culture with traditional values that, in the years of "the Italian economical miracle", are shown to be outdated so to put in crisis the parental authority and the family values. This critical phase has blown up throughout the following times and it leads nowadays to the discovery of a new fatherhood more discrete almost remote, but more aware of his parenting rule.

Parole chiave: paternità, famiglia, educazione, autorità genitoriale, anni Cinquanta

Key words: fatherhood, family, education, parental authority, fifties

* Livia Romano è ricercatrice di *Storia della Pedagogia* presso l'Università di Palermo dove insegna *Storia della Pedagogia* e *Storia della scuola primaria e dell'infanzia*.

1. I nuovi padri: dallo stile autoritario al paradigma della cura genitoriale

Oggi, nella società della tarda-modernità, la figura paterna sembra avere perso rilevanza nella vita dei giovani, che confermano e consolidano il legame privilegiato con la madre¹. Qualcuno dice che il padre è scomparso e tramontato, altri lo considerano «eclissato»² e «sradicato dalla sua storia»³; si avverte da un lato «un'assenza inaccettabile» del padre e c'è chi definisce la nostra una «società senza padri»⁴, dall'altro lato si auspica e si desidera il «ritorno»⁵ di un padre da un volto nuovo che appaia in tutta la sua nudità e fragilità, ma che sia più reale. Seguendo la suggestiva metafora che lo psicanalista Zoja trae dalla mitologia omerica⁶, il nuovo padre svela il proprio volto, così come Ettore fa nel gesto di togliersi l'elmo davanti al figlio, il quale solo così può riconoscerlo. Ettore incarna l'essenza del nuovo padre che oggi sembra inaugurare forme educative inedite, poiché è chiamato a una forma di protagonismo molto diversa rispetto al passato, semplice e «quasi nascosta». È il «padre della testimonianza discreta, piuttosto che il padre dispotico del possesso»⁷, una nuova figura paterna fragile ma più consapevole del proprio ruolo di genitore/educatore da svolgere insieme alla madre, con la quale vive un rapporto di reciprocità e di amicizia⁸ fondato sull'interdipendenza tra il maschile e il femminile.

Il «gesto di Ettore» permette al figlio di riconoscerlo, ma anche a se stesso di ricostruirsi come un padre nuovo, più presente nella scena familiare attraverso la cura e il sostegno, «che sta vicino al figlio senza sovrapporsi, senza intrusioni, senza voler conformare»⁹, più attento ai problemi educativi. Si tratta di un padre più tollerante e permissivo, apparentemente più fragile e insicuro, ma con maggiori capacità relazionali, che riscopre la propria funzione genitoriale e che sostituisce l'autoritarismo, che nel passato lo ha reso estraneo a se stesso e agli altri, con «un'autorevolezza dolce e forte, fondata sul dialogo empatico»¹⁰, al fine di rendere il figlio un soggetto capace di autogenerarsi.

¹ In base ai dati rilevati dall'Istituto GIUSEPPE TONIOLO (a cura di) (2014), *La Condizione Giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*, Il Mulino, Milano, la madre è indicata come principale riferimento dal 32,9% dei giovani ed è seguita dalla figura dell'amico (24,6%). Il padre è in quarta posizione (9,2%) preceduto dal partner (14,4%).

² Ivi, p. 167. Cfr. M. RECALCATI (2013), *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Feltrinelli, Milano; Id. (2011), *Che cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*, Cortina, Milano.

³ G. SAVAGNONE (2013), *Educare nel tempo della post-modernità*, Elledici, Torino, pp. 21-31.

⁴ C. RISÉ (2003), *Il padre. L'assente inaccettabile*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI); cfr. Id. (2004), *Il mestiere del padre*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI).

⁵ M. RECALCATI (2011), *Che cosa resta del padre?*, cit.; Id. (2013), *Il complesso di Telemaco*, cit.

⁶ L. ZOJA (2003), *Il gesto di Ettore. Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre*, Bollati Boringhieri, Torino. L'autore fa riferimento ai famosi versi tratti dall'*Iliade* (Omero, libro VI, vv. 466-496): «Ettore tese le braccia a suo figlio, ma il bambino piegò la testa piangendo nel seno della nutrice, terrorizzato dalla vista del padre; lo spaventava il bronzo e il cimiero coi crini di cavallo che vedeva oscillare terribilmente in cima all'elmo. Sorrisero allora il padre e la nobile madre, e subito lo splendido Ettore si tolse l'elmo e lo depose, rilucente, sopra la terra; baciò suo figlio e lo palleggiò tra le braccia».

⁷ A. BELLINGRERI (2014), *La famiglia come esistenziale. Saggio di antropologia pedagogica*, La Scuola, Brescia, pp. 329-344; Id. (2011), *Pedagogia dell'attenzione*, La Scuola, Brescia, pp. 175-181.

⁸ N. GALLI (2000), *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*, Vita e Pensiero, Milano, p. 161.

⁹ F. CAMBI (2008), *La figura del padre*, in «Rivista italiana di educazione familiare», 2008, n. 1, p. 42.

¹⁰ A. BELLINGRERI (2014), *La famiglia come esistenziale*, cit., p. 331.

La crisi del padre che attraversa il nostro tempo è un fenomeno di «lunghissima durata»¹¹, che corrisponde alla crisi dell'immagine del padre tradizionale come «adulto roccia»¹², caratterizzato da solidità e forza. Le sue radici vanno ricercate nel piano della ricerca storica e antropologica¹³, laddove essere padre ha rivestito un ruolo di guida educativa e di autorità morale¹⁴. A ben guardare, l'assenza del padre corrisponde alla crisi dell'autorità genitoriale, quindi all'indebolirsi del codice paterno¹⁵, cioè alla «eclisse dell'adulità tradizionale come base di riferimento del minore»¹⁶ e va quindi analizzata nei suoi contesti così da individuarne le ragioni che l'hanno determinata.

2. Il padre degli anni Cinquanta nella storia dell'educazione familiare

Anche se la crisi del padre viene da molto lontano, portando l'attenzione alla storia d'Italia è noto come essa abbia vissuto un momento decisivo negli anni Settanta, il periodo delle contestazioni in cui fu fortemente criticata l'autorità genitoriale e proclamata «la morte della famiglia»¹⁷. Tuttavia, a ben vedere, è negli anni Cinquanta che quella contestazione ebbe la sua gestazione, poiché avvennero i primi mutamenti nei rapporti tra le generazioni e il graduale rifiuto da parte dei figli del sistema tradizionale di valori identificato col padre.

I più recenti studi di storia della famiglia registrano che vi sono ancora molti aspetti che richiedono un maggiore approfondimento riguardo al periodo del secondo dopoguerra¹⁸: il decennio preso in esame, infatti, si presenta molto complesso e denso di trasformazioni politiche, economiche, sociali e culturali, un momento di forte rottura col passato, dove vecchi assetti e culture sopravvivono e si mescolano con i nuovi processi¹⁹. È il periodo del «miracolo economico», ricco di tumultuosi cambiamenti nel modo di produrre, consumare, pensare, progettare, fare cultura, come è ben documentato dalla letteratura, dal cinema, dal proliferare di riviste e dalla nascita della televisione²⁰. Anche la famiglia risente di questa atmosfera generale di mutamenti, presentandosi come realtà complessa e contraddittoria: al suo interno, e nella società, i

¹¹ F. CAMBI (2008), *La figura del padre*, in «Rivista italiana di educazione familiare», 2008, n. 1, p. 41.

¹² A. M. MARIANI (2012), *Un diritto dei minori. Bat-children e adulti ombra*, in «Rivista di scienze dell'educazione», 2012, n. 2, pp. 204-221.

¹³ Cfr. M. QUILICI (2010), *Storia della paternità. Dal pater familias al mammo*, Fazi Editore, Roma.

¹⁴ A. BELLINGERI (2014), *La famiglia come esistenziale*, cit., p. 310, dice a tal proposito che la paternità ha sempre coinciso con una «carriera morale», ma anche con «un compito educativo». Cfr. Id. (2012) (a cura di), *La cura genitoriale. Un sussidio per le scuole dei genitori*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani.

¹⁵ Ivi, pp. 311-314.

¹⁶ M. VINCIGUERRA (2015), *L'adulto generativo. Relazioni educative e scelte di vita familiare*, La Scuola, Brescia, p. 17.

¹⁷ Cfr. D. COOPER (1971), *La morte della famiglia*, trad. it., Einaudi, Torino 1972; H. A. CAVALLERA (2003), *Storia dell'idea di famiglia in Italia. Dall'avvento della Repubblica ai giorni nostri*, La Scuola, Brescia, pp. 149-152.

¹⁸ M. BARBAGLI (1984), *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Il Mulino, Bologna;

Id. (2003), *Storia della famiglia in Europa. Il Novecento*, Laterza, Roma-Bari.

¹⁹ G. CRAINZ (1996), *Storia del miracolo italiano: culture, identità, trasformazioni fra gli anni Cinquanta e Sessanta*, Donzelli, Roma, pp. VII-XIV.

²⁰ *Ibidem*.

ruoli di genere mutano e si consolidano a seconda delle diverse regioni geografiche e attraverso fasi diverse.

A tal proposito, finora molte sono state le ricerche di storia che, ricollegandosi ai *women's studies* sviluppatasi all'interno delle indagini sul *gender*²¹, hanno rivolto la propria attenzione al ruolo che le donne ricoprivano all'interno della famiglia in quegli anni²²; si tratta di inchieste sul privato che cercano di declinare i cambiamenti del ruolo della donna all'interno della società, al fine di ricostruire l'identità femminile nell'Italia del miracolo²³.

Pur riconoscendo il contributo prezioso che le analisi di genere hanno apportato allo studio sulla trasformazione della famiglia nel periodo considerato, sembra che questa prospettiva ne ricostruisca un'immagine incompleta, dal momento che l'analizza come variabile che interagisce con le donne, ritratte come madri e mogli alle prese con le proprie ansie e con i propri sogni e in cerca di una nuova identità, lasciando ai margini altre soggettività²⁴.

Va notato come la storia del *gender* abbia offerto nuovi spunti di ricerca alla storia dell'educazione al fine di una ricostruzione più efficace dei ruoli familiari, allargando il proprio orizzonte all'universo maschile e includendo così anche l'importante figura del padre²⁵.

Questa prospettiva interpretativa, che adotta la metodologia offerta dal *sex-gender system* e che riconosce l'esistenza di una stretta correlazione tra i generi²⁶, sembra la più appropriata per un'indagine storico-educativa dedicata alla figura del padre degli anni Cinquanta, un periodo in cui anche la pedagogia della famiglia si faceva interprete delle

²¹ Cfr. P. DI CORI (1996) (a cura di), *Altre storie. La critica femminista alla storia*, Clueb, Bologna, p. 27, che ricorda come sia stata Leonore Davidoff, futura direttrice della rivista *Gender & History*, ad utilizzare nel 1979 il termine *gender* «nella sua definizione più nota, [...] per indicare cioè la maniera con cui mascolinità e femminilità sono concepite come categorie socialmente costruite, in opposizione al sesso che si riferisce invece alle distinzioni biologiche tra maschio e femmina. [...] Il *gender* opera come una categoria ordinatrice e organizzatrice delle relazioni sociali».

²² Cfr. A. DE CESPEDES (1952), *Il quaderno proibito*, Milano-Verona, Mondadori, Milano; G. PARCA (1959), *Le italiane si confessano*, Feltrinelli, Milano; G. DAL POZZO (1973), *Parliamo insieme, colloqui con le lettrici di Noi donne*, Editori Riuniti, Roma.

²³ G. DUBY - M. PERROT (1992) (a cura di), *Storia delle donne in Occidente. Il Novecento*, trad. it., Laterza, Roma-Bari, 1992.

²⁴ Per le ricerche dedicate alla ricostruzione del femminile cfr. S. ULIVIERI (1992) (a cura di), *Educazione e ruolo femminile*, La Nuova Italia, Firenze; Ead. (1995) *Educare al femminile*, ETS, Pisa, (1999); Ead. (a cura di), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Laterza, Roma-Bari; Ead. (2007) (a cura di), *Educazione al femminile: una storia da scoprire*, Guerini, Milano; E. BESEGGI, V. TELMON (1992) (a cura di), *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*, La Nuova Italia, Firenze; A. CAGNOLATI (2007) (a cura di), *Tra negazione e soggettività. Per una rilettura del corpo femminile nella storia dell'educazione*, Guerini, Milano; M. DURST (2006) (a cura di), *Educazione di genere tra storia e storie*, Francoangeli, Milano; G. D'ADDELFIO (2016), *In altra luce. Pedagogie al femminile*, Mondadori, Milano.

²⁵ S. PICCONE STELLA - C. SARACENO (1996) (a cura di), *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, Il Mulino, Bologna, pp. 8-9, sottolineano come genere, oltre che un codice binario, sia anche «un codice che implica reciprocità, dialettica costante fra le sue componenti di base». Cfr. S. ULIVIERI STIOZZI (2008), *Pensarsi padri: narrazioni nel corso del tempo*, Guerini, Milano.

²⁶ Secondo i *men's studies* (N. ZEMON Davis - 1975, *Women's history in transition: the European case*, in «Feminist Studies», 1975, n. 3), una letteratura sul maschile che si confronta dialetticamente con i *women's studies*, non ci si deve concentrare «solo sul sesso debole più di quanto lo storico di classe incentri la propria attenzione esclusivamente sui contadini. L'obiettivo è quello di capire il significato dei gruppi di genere nella storia del passato».

trasformazioni del tempo e pensava l'educazione dei figli sempre più come un compito di entrambi i genitori, uomo e donna, i quali avrebbero dovuto «agire in sintonia per ottenere risultati migliori»²⁷.

3. L'identità genitoriale del padre negli anni del miracolo italiano

Quale il ruolo educativo del padre all'interno di una famiglia che, come quella del periodo preso in esame, subisce grandi trasformazioni? Interrogando alcune fonti audiovisive e letterarie prodotte negli anni Cinquanta (romanzi, poesie, cinema, televisione, pubblicità) l'identità paterna appare tutt'altro che certa e monolitica, anzi essa è fragile, ambigua e da decifrare; è un maschile invisibile a se stesso, insicuro e instabile, a causa sia delle difficoltà ad essere al passo coi tempi sia del mancato confronto, e incontro, col femminile. Si tratta pertanto di recuperare una soggettività per certi versi nascosta, silenziosa, etichettata secondo alcuni canoni tradizionali come autoritaria, austera, severa, che forse non sempre corrisponde alla realtà storica dei fatti.

Per quanto riguarda le fonti letterarie, sono pochi i romanzi e le poesie di quegli anni dedicati alla figura del padre, il quale viene ritratto ora come assente ora come idealizzato. Un esempio è dato dal romanzo di formazione *L'isola di Arturo* di Elsa Morante, dove il protagonista è un ragazzo che cresce nel ricordo della madre morta e nell'ammirazione per il padre il quale, lontano dal figlio, viene comunque considerato un eroe che compie fantastiche gesta durante le sue continue assenze²⁸.

Anche nella poesia la figura paterna è idealizzata nella distanza o nell'assenza: ad esempio, in *A mio padre*²⁹, il poeta Alfonso Gatto si rivolge al padre morto dicendogli che ha bisogno di risentire la sua voce sicura («mi basterebbe che tu fossi vivo, un uomo vivo col tuo cuore è un sogno») per tornare ad avere fiducia nell'uomo. In modo simile Salvatore Quasimodo, nella poesia *Al padre*³⁰, fa un pubblico omaggio al proprio padre novantenne, ricordandolo per il suo insegnamento etico e come l'unico punto di riferimento nei drammatici giorni del terremoto di Messina del 1908³¹.

Nelle poesie di Giorgio Caproni,³² al rapporto conflittuale con la madre defunta viene contrapposto quello idealizzato con il padre, al quale il poeta si rivolge «con una confidenza virile, «senza rossore», forte di un reciproco affetto che non suscita rimorsi, né pone condizioni»³³, un padre che, pur non avendo più la forza di una guida sicura, poiché invecchiato e sfinito dalla guerra, fa sentire ancora al figlio che l'eco del suo

²⁷ N. GALLI (2000), *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*, Vita e Pensiero, Milano, p. 171.

²⁸ E. MORANTE (1957), *L'isola di Arturo. Memorie di un fanciullo*, Einaudi, Torino.

²⁹ A. GATTO (1945), *A mio padre*, in Id. (1945), *La storia delle vittime*, Mondadori Milano 1966.

³⁰ S. QUASIMODO (1958), *Al padre*, in Id. (1958), *La terra impareggiabile*, ora in G. Finzi (2003) (a cura di), *Salvatore Quasimodo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano.

³¹ *Ibidem*: «E ora nell'aquila dei tuoi novant'anni ho voluto parlare con te, [...] lontano dai gelsomini d'Arabia dove ancora tu sei, per dirti ciò che non potevo un tempo - difficile affinità di pensieri - per dirti, [...] come il campiere dice al suo padrone: "Baciamu li mani". Questo, non altro».

³² G. CAPRONI (1989), *Poesie 1932-1986*, Garzanti, Milano; Id. (1943), *Cronistoria*, Vallecchi, Firenze, Id. (1956), *I Lamenti*, in Id. (1956), *Il passaggio di Enea*, Vallecchi, Firenze, Id. (1959), *Il seme del piangere*, Garzanti, Milano.

³³ B. FRABBOTTA (1996), «*Il seme del piangere*» di Giorgio Caproni, in A. ASOR ROSA (1996) (a cura di), *Letteratura italiana Einaudi. Le Opere*, vol. IV. II, Einaudi, Torino, p. 5.

«tranquillo passo nella sera degli Archi a Livorno» non si è ancora spenta³⁴. Le fonti letterarie degli anni Cinquanta ci consegnano pertanto l'immagine di un padre vissuto nell'assenza, nel rimpianto o nell'idealizzazione fantastica, un padre dall'identità sfuggente e di cui si avverte la mancanza. I documenti audiovisivi (documentari e film), invece, in quanto strumenti di diffusione di nuovi modelli culturali e di trasformazione della mentalità, permettono di cogliere la rappresentazione e la mentalità maggiormente diffuse in quegli anni riguardo la figura del padre³⁵. Interrogando questi documenti attraverso una metodologia fenomenologico-ermeneutica che distingua in essi la realtà concreta dall'immaginario, la figura paterna appare divisa tra il vecchio e il nuovo, tra il mito e la realtà, con una identità ambigua e un ruolo educativo incerto.

A questo proposito, in un documentario della RAI dal titolo *Come mio padre*³⁶, dedicato alla storia del padre in Italia dagli anni del dopoguerra ad oggi, vengono riproposte interviste a padri e figli degli anni Cinquanta che ne offrono un'immagine autoritaria ma in difficoltà a ricoprire il ruolo di «padrone della famiglia», così lo definisce un bambino intervistato. È un padre da cui ci si aspetta sicurezza, regole, autorità e giustizia, ma che vive il dramma dell'incomunicabilità con i figli. Ciò che emerge da queste interviste è un padre alle prese con una rivoluzione socio-culturale e di cui, con l'industrializzazione, lo spopolamento delle campagne, l'inurbamento, l'introduzione di nuovi modelli offerti dalla cultura americana³⁷, sono messi in crisi i vecchi ruoli. In una società statica, permeata da una serie di valori immutabili, riflesso di una società contadina, preindustriale e parsimoniosa, in cui il sapere e i mestieri venivano tramandati di padre in figlio, vengono importati modelli consumistici rivoluzionari che non confermano più il principio di autorità rappresentato fino ad allora dal padre. Si tratta di un padre che vive un conflitto generazionale, poiché detentore di una cultura arcaica e di valori tradizionali che, con l'avvento dell'istruzione di massa, con l'irruzione nella vita domestica di radio, televisione e cinema, si rivelano obsoleti; ne viene così sminuita l'autorità, anche se ciò che si sgretola non è tanto la qualità paterna nell'educazione quanto gli abusi del patriarcato, di quel «padre-padrone» che sarà descritto da Gavino Ledda negli anni Settanta e di cui si dichiarerà la morte³⁸.

Anche il cinema, italiano e americano, di quegli anni offre un'immagine del padre divisa, oscillando fra una mitizzazione della famiglia felice e un'esasperazione del conflitto generazionale³⁹: finita la stagione neorealistica, da un lato alcuni film si fanno

³⁴ G. CAPRONI (1956), *I Lamenti*, cit., III, vv. 5-6, p. 123. Tra le fonti letterarie vanno prese in considerazione anche le numerosissime riviste del tempo, un'analisi storica che richiederebbe un lavoro a parte.

³⁵ A questo proposito, P. ORTOLEVA (1991), *Cinema e storia: scene dal passato*, Loescher, Torino, pp. 40-41, definisce tali documenti «agenti di storia».

³⁶ S. MORDINI (2014), *Come mio padre*, in <http://www.raisplay.it/raisplay/programmi/comemiopadre> (03/15). Il documentario è stato mandato in onda dalla RAI il 7 luglio del 2014.

³⁷ S. GUNDLE (1986), *L'americanizzazione del quotidiano. Televisione e consumismo nell'Italia degli anni Cinquanta*, in «Quaderni Storici», 1968, n. 62, Bologna, Il Mulino, pp. 561-594.

³⁸ G. LEDDA (1975), *Padre padrone*, Il Maestrale, Nuoro 2003. Cfr. H. A. CAVALLERA (2003), *Il destino della famiglia in Max Horkheimer e Theodor Wiesengrund Adorno*, in L. PATI (2013) (a cura di), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare. Studi in onore di Norberto Galli*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 155-189.

³⁹ Sul cinema come documento storico-educativo cfr. S. POLENGHI, *Immagini per la memoria: il cinema come fonte storico-educativa*, in P. MALAVASI, S. POLENGHI, P. C. RIVOLTELLA (2005) (a cura di), *Cinema, pratiche formative, educazione*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 19-42.

interpreti di un'epoca considerata della «post-durezza», poiché segnata dalla ricerca inesausta e a tratti ossessiva della felicità⁴⁰; all'opposto i film americani esprimono un'inquietudine giovanile aggressiva contro un mondo di adulti spesso ipocrita: ad esempio, in *Gioventù bruciata* viene descritto un figlio che si sente tradito, deluso e irritato dalla mancanza di forza morale del padre, la cui costante presenza nell'inquadratura in una posizione di subordinazione rafforza visivamente il fatto che per Jim egli non costituisca un esempio da seguire⁴¹.

La televisione italiana, in un momento storico in cui si va diffondendo l'americanismo come modello culturale⁴², è sensibile al problema dei «ragazzi difficili» (*teddy boys*), com'è documentato dalla puntata dal titolo significativo *Gioventù bruciata* mandata in onda dalla RAI alla fine degli anni Cinquanta⁴³: l'inchiesta, che indica come causa del disagio giovanile l'individualismo della famiglia e il diffondersi di una ricerca sfrenata di benessere, condanna i metodi educativi dei genitori e denuncia la mancanza di comunicazione in famiglia. I giovani intervistati chiedono ai genitori di aiutarli a diventare adulti, di essere ascoltati e di non curarsi solo del loro benessere fisico; un figlio rimprovera il padre di essere troppo indulgente e la madre di essere totalmente disinteressata⁴⁴.

Ciò che i figli chiedono ai genitori è comprensione e dialogo, dicono di sentirsi soli e senza aiuto, perché i genitori si ritirano in loro stessi e si rifiutano di capirli temendo di non riuscirci. Nel 1957, lo psicologo Mario Rossi ribadisce che il padre, dopo avere affermato la propria autorità, deve offrire al proprio figlio amicizia, comprensione, generosità e invita i genitori a ricordare la propria adolescenza, quando come i loro figli si sentivano «in isolamento»: «quasi tutti hanno detto che era loro desiderio, allora, aprire un dialogo col padre, parlare con lui; [...] il padre invece pareva non rendersi conto affatto che il suo ragazzo potesse avere esigenze di tale portata»⁴⁵.

Ciò che emerge dall'inchiesta è pertanto che, se le problematiche che attraversano i rapporti fra genitori e figli sembrano sempre le stesse, in realtà quelli sono anni in cui i rapporti tra le generazioni subiscono profondi mutamenti e i figli iniziano a rifiutare il sistema tradizionale di valori identificato col padre, sentito come inadeguato⁴⁶.

Gli studi pedagogici sulla famiglia, pur mancando in quegli anni di sistematicità e di uno statuto epistemologico che sarà inaugurato a partire dal decennio successivo grazie

⁴⁰ A. BELLINGRERI (2014), *La famiglia come esistenziale*, cit. p. 45. Si pensi ad esempio alla trilogia dei film di Dino Risi *Poveri ma belli* (1956), *Belle ma povere* (1957) e *Poveri milionari* (1959).

⁴¹ G. CRAINZ (1996), *Storia del miracolo italiano*, cit., p. 79. *La valle dell'Eden* di E. Kazan e *Gioventù bruciata* di N. Ray sono entrambi del 1955 e hanno come attore protagonista James Dean.

⁴² V. DE GRAZIA (1985), *La sfida dello 'star system': l'americanismo nella formazione della cultura di massa in Europa 1920-1965*, in D. ELLWOOD – A. LYTTTELTON (1985) (a cura di), *L'America arriva in Italia*, in «Quaderni Storici», 1985, n. 58, pp. 95-134.

⁴³ La puntata veniva trasmessa all'interno di una serie di inchieste televisive dedicata ai «Giovani d'oggi». Cfr. E. GIROTTO (2010), *Il treno dei desideri. La famiglia italiana negli anni Cinquanta attraverso la sua rappresentazione audio-visiva*, tesi di dottorato di ricerca, XXII ciclo Università degli studi della Tuscia di Viterbo, in <<http://hdl.handle.net/2067/1931>> (3/15), p. 92 ss.

⁴⁴ *Gioventù bruciata*, puntata del 03/03/1960, in C. A. Chiesa (1960), *Giovani d'oggi*, Rai.

⁴⁵ M. ROSSI (1957), *L'adolescenza*, in «Famiglia Cristiana», 10/3/1957; Id. (1957), *I problemi dell'adolescenza*, Edizioni Paoline, Milano.

⁴⁶ E. GIROTTO, (2010), *Il treno dei desideri*, cit., p. 97.

al lavoro di Norberto Galli⁴⁷, insistono su questo carattere problematico e conflittuale della relazione tra padri e figli. C'è la consapevolezza della gravità del mutamento storico di quegli anni dovuto, come affermava Ugo Spirito, al «processo di accelerazione del ritmo della vita che [...] investe lo stesso rapporto genitori-figli»⁴⁸. È il segno di un disagio provocato dai nuovi ritmi vertiginosi di vita ai quali i genitori non riescono ad adeguarsi, che si traduce in una contrapposizione generazionale tra genitori e figli, questi ultimi sempre meno disponibili ad accettare vecchi schemi comportamentali⁴⁹.

Di fronte alle sfide rappresentate dalla svolta sociale, dal consumismo e da un processo di frantumazione della cultura italiana aggravato dall'influenza americana, i pedagogisti richiamano il padre a svolgere il proprio ruolo educativo: Baroni, Casotti, Stefanini, sono concordi nel voler ristabilire il senso dell'autorità genitoriale all'interno della famiglia e auspicano che il padre torni ad educare i figli attraverso l'esempio⁵⁰. Anche la letteratura pedagogica di quegli anni, dunque, ci consegna l'immagine di un padre in crisi, descritto in negativo, nella sua assenza o nelle sue difficoltà relazionali, sia con la moglie che con i figli, un padre che inizia a prendere coscienza di non essere padre e di dover ricostruire la propria identità genitoriale⁵¹. È un padre lontano dai figli, più temuto che amato, che deve «recuperare quella funzione che, nella cultura occidentale, è sempre stata marginale»⁵², cioè un'interazione affettiva e di cura genitoriale su cui istituire una relazione autenticamente educativa. Al padre si chiede, dirà Bertin nel 1964, di coltivare un'autorità «comprensiva e cordiale» piuttosto che «intollerante e dispotica», insieme ad un amore materno «capace di fermezza e di energia»⁵³, di promuovere cioè l'incontro con il femminile⁵⁴, dal momento che fra l'uomo e la donna, all'interno della «famiglia asimmetrica» di quegli anni, manca la reciprocità, non c'è ancora l'idea, di lì a poco maturata, di un'educazione dei figli quale compito indiviso⁵⁵.

D'altra parte, la famiglia degli anni Cinquanta viene descritta secondo ruoli prefissati: ad esempio, in un cortometraggio del 1954 *Oggi la donna*⁵⁶, prodotto dalla

⁴⁷ L. PATI (2006), *Il contributo di Norberto Galli alla pedagogia della famiglia in Italia*, in L. PATI, L. PRENNA (2006) (a cura di), *Percorsi pedagogici ed educativi nell'opera di Norberto Galli*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 73-77.

⁴⁸ U. SPIRITO (1955), *Significato del nostro tempo*, Sansoni, Firenze, p. 7. Cfr. H. A. CAVALLERA (2003), *Storia dell'idea di famiglia in Italia*, cit., p. 64 ss.

⁴⁹ U. SPIRITO (1961), *Inizio di una nuova epoca*, Sansoni, Firenze, pp. 28-29: «La generazione dei padri – dice ancora Spirito – dà prove manifeste di questa interna disgregazione. [...] Non si crede abbastanza, ma si continua ad agire come se si credesse. [...] Ora, i giovani avvertono tutto questo. [...] Leggono sui visi dei genitori che troppo spesso la famiglia è spenta nei loro cuori. [...] Allora esplose la rivolta contro padri e maestri». Cfr. E. ZOLLA (1959), *Eclissi dell'intellettuale*, Bompiani, Milano, pp. 28-29.

⁵⁰ H. A. CAVALLERA (2003), *Storia dell'idea di famiglia in Italia*, cit., pp. 23-37.

⁵¹ Romano GUARDINI (1957) *Le età della vita*, tr. it., Vita e Pensiero, Milano 1986, p. 66, dice a tal proposito che lo sfaldamento della famiglia è dovuto al progressivo indebolimento dell'immagine maschile e di quella femminile e che «per poter essere davvero padre e madre, non basta essere in grado di generare e di mettere al mondo figli. [...] Coloro i quali dovrebbero sostenere la famiglia sono ben lungi dall'essere uomini e donne autentici».

⁵² N. GALLI, (2000), *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*, cit., pp. 148-149.

⁵³ G. M. BERTIN (1964), *Educazione alla socialità*, Armando, Roma, p. 108.

⁵⁴ N. GALLI, (2000), *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*, cit., p. 143.

⁵⁵ Ivi, p. 169.

⁵⁶ Presidenza del Consiglio (1954), *Oggi la donna*,

Presidenza del Consiglio, la donna è presentata nel ruolo di casalinga felice, intenta a ordinare la casa e ad accudire figli e marito; mentre il compagno è descritto come un infaticabile lavoratore, ma anche come padre e marito premuroso attento alle necessità della famiglia⁵⁷. Anche i film pubblicitari di *Carosello*, mandato in onda per la prima volta nel 1957, offrono un'immagine stereotipata della famiglia, nella quale la separazione dei ruoli e la conseguente difficoltà relazionale del marito/padre, vengono ritratte in modo ironico, facendo luce sulla conflittualità fra diverse identità che caratterizza la famiglia degli anni Cinquanta e che si riflette nell'educazione domestica⁵⁸.

Negli anni successivi (Sessanta e Settanta), mentre si diffonde il lavoro femminile e la donna avvia un processo di emancipazione e di ricostruzione identitaria, il padre autoritario degli anni precedenti viene messo al bando; ma «dagli anni Ottanta e Novanta in poi la riflessione mira ad una ridefinizione dei rapporti tra marito e moglie e ad un rimodellamento dei rispettivi ruoli»⁵⁹; non si parla più di uguaglianza e parità tra i sessi, ma di differenza tra uomo e donna, ponendo l'accento sui diversi ruoli genitoriali. Alla famiglia asimmetrica fondata sul principio di autorità si andrà lentamente sostituendo l'idea di una famiglia fondata sulla «reciprocità»⁶⁰, dove i coniugi avvalorino le proprie identità attraverso una «conversazione ininterrotta» fondata sul «principio generosità»⁶¹. Si tratta di un compito difficile, «una conquista da compiere, [...] frutto di una preparazione umana, culturale, spirituale»⁶² che pone in primo piano la scoperta di una nuova paternità che nasce dalle macerie dell'immagine del padre autoritario consegnataci dal passato.

Riferimenti bibliografici

- BARBAGLI M. (1984), *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Il Mulino, Bologna.
- BARBAGLI M. (2003), *Storia della famiglia in Europa. Il Novecento*, Laterza, Roma-Bari.
- BELLINGRERI A. (2011), *Pedagogia dell'attenzione*, La Scuola, Brescia
- BELLINGRERI A. (2014), *La famiglia come esistenziale. Saggio di antropologia pedagogica*, La Scuola, Brescia.
- BERTIN G. M. (1964), *Educazione alla socialità*, Armando, Roma.
- CALABRESE O. (1975), *Carosello o dell'educazione serale*, CLUSF, Firenze.

⁵⁷ E. GIROTTO, (2010), *Il treno dei desideri*, cit.

⁵⁸ Ecco alcuni esempi: in *Il Teatrino della felicità* (1957), Ugo Tognazzi dice che «la moglie l'osteggia nella sua passione di fare la pizza», e Raimondo Vianello risponde dicendo che questo forse accade perché «le mogli vogliono avere il primato in campo culinario»; in *La storia si ripete* (1957), con Franca Rame e Dario Fo, il padre si lamenta di non trovare nulla nella propria casa perché «si comprano cose che non conosce», mentre in una breve scena teatrale viene evidenziato il rapporto conflittuale tra padre (Federico Barbarossa) e figlio (Enrico). Cfr. P. DORGLES (1998), *Carosello*, Il Mulino, Bologna; O. CALABRESE (1975), *Carosello o dell'educazione serale*, CLUSF, Firenze.

⁵⁹ N. GALLI, (2000), *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*, cit., p. 146.

⁶⁰ Ivi, pp. 158-163.

⁶¹ A. BELLINGRERI (2014), *La famiglia come esistenziale*, cit.

⁶² N. GALLI, (2000), *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*, cit., p. 159.

- CAMBI F. (2008), *La figura del padre*, in «Rivista italiana di educazione familiare», 2008, n. 1, pp. 39-44.
- CAPRONI G. (1943), *Cronistoria*, Vallecchi, Firenze.
- CAPRONI G. (1956), *Il passaggio di Enea*, Vallecchi, Firenze.
- CAPRONI G. (1959), *Il seme del piangere*, Garzanti, Milano.
- CAPRONI G. (1989), *Poesie 1932-1986*, Garzanti, Milano.
- CAVALLERA H. A. (2003), *Storia dell'idea di famiglia in Italia. Dall'avvento della Repubblica ai giorni nostri*, La Scuola, Brescia.
- COOPER D. (1971), *La morte della famiglia*, trad. it., Einaudi, Torino 1972.
- CRAINZ G. (1996), *Storia del miracolo italiano: culture, identità, trasformazioni fra gli anni Cinquanta e Sessanta*, Donzelli, Roma.
- DORFLES P. (1998), *Carosello*, Il Mulino, Bologna.
- DUBY G., PERROT M., (1992) (a cura di), *Storia delle donne in Occidente. Il Novecento*, trad. it., Laterza, Roma-Bari, 1992.
- DURST M. (2006) (a cura di), *Educazione di genere tra storia e storie*, FrancoAngeli, Milano.
- FINZI G. (2003) (a cura di), *Salvatore Quasimodo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano.
- FRABBOTTA B. (1996), "Il seme del piangere" di Giorgio Caproni, in ASOR ROSA A. (1996) (a cura di), *Letteratura italiana Einaudi. Le Opere*, vol. IV. II, Einaudi, Torino.
- GALLI N. (2000), *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*, Vita e Pensiero, Milano.
- GATTO A. (1945), *La storia delle vittime*, Mondadori Milano 1966.
- GUARDINI R. (1957) *Le età della vita*, tr. it., Vita e Pensiero, Milano 1986.
- GUNDLE S. (1986), *L'americanizzazione del quotidiano. Televisione e consumismo nell'Italia degli anni Cinquanta*, in «Quaderni Storici», 1968, n. 62, Bologna, Il Mulino, pp. 561-594.
- LEDDA G. (1975), *Padre padrone*, Il Maestrale, Nuoro 2003.
- MALAVASI P., POLENGHI S., RIVOLTELLA P. C. (2005) (a cura di), *Cinema, pratiche formative, educazione*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 19-42.
- MARIANI A. M. (2012), *Un diritto dei minori. Bat-children e adulti ombra*, in «Rivista di scienze dell'educazione», 2012, n. 2, pp. 204-221
- MORANTE E. (1957), *L'isola di Arturo. Memorie di un fanciullo*, Einaudi, Torino.
- ORTOLEVA P. (1991), *Cinema e storia: scene dal passato*, Loescher, Torino.
- PATI L. (2013) (a cura di), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare. Studi in onore di Norberto Galli*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 155-189.
- PATI L., PRENNA L. (2006) (a cura di), *Percorsi pedagogici ed educativi nell'opera di Norberto Galli*, Vita e Pensiero, Milano.
- QUILICI M. (2010), *Storia della paternità. Dal pater familias al mammo*, Fazi Editore, Roma.
- RECALCATI M. (2011), *Che cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*, Cortina, Milano.
- RECALCATI M. (2013), *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Feltrinelli, Milano.
- RISÉ C. (2003), *Il padre. L'assente inaccettabile*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI).
- RISÉ C. (2004), *Il mestiere del padre*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI).
- ROSSI M. (1957), *I problemi dell'adolescenza*, Edizioni Paoline, Milano.

- ROSSI M. (1957), *L'adolescenza*, in «Famiglia Cristiana», 10/3/1957.
- SAVAGNONE G. (2013), *Educare nel tempo della post-modernità*, Elledici, Torino.
- SPIRITO U. (1955), *Significato del nostro tempo*, Sansoni, Firenze.
- SPIRITO U. (1961), *Inizio di una nuova epoca*, Sansoni, Firenze.
- TONIOLO G. (a cura di) (2014), *La Condizione Giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*, Il Mulino, Milano.
- ULIVIERI S. (2007) (a cura di), *Educazione al femminile: una storia da scoprire*, Guerini, Milano.
- ULIVIERI STIOZZI S. (2008), *Pensarsi padri: narrazioni nel corso del tempo*, Guerini, Milano.
- VINCIGUERRA M. (2015), *L'adulto generativo. Relazioni educative e scelte di vita familiare*, La Scuola, Brescia.
- ZOJA L. (2003), *Il gesto di Ettore. Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre*, Bollati Boringhieri, Torino.
- ZOLLA E. (1959), *Eclissi dell'intellettuale*, Bompiani, Milano.